



Dalla conoscenza, la democrazia.

Difendere il lavoro e dare futuro ai diritti.

2° CONGRESSO NAZIONALE FLC

San Benedetto del Tronto

14-17 APRILE 2010

Sintesi Intervento di Giusto Scozzaro, Segretario generale FLC CGIL Sicilia

La relazione di Pantaleo ha definito con nettezza una fase storico politica inedita per la portata dei provvedimenti del Governo che minano alla base i principi Costituzionali che oggi, come diceva il prof Colaianni, dobbiamo per la prima volta difendere.

Non solo perché sono scomparsi i padri Costituenti ma anche perché la politica è fatta da mestieranti e non più da Statisti.

Alla crisi economica mondiale, che sta producendo effetti drammatici sull'occupazione e sulle condizioni di vita delle persone, nel nostro si aggiunge una crisi morale ed etica che mina alla base i principi di convivenza civile e quindi della democrazia.

Attraverso una nuova egemonia culturale si cambia il modello sociale del Paese e tutto questo non può che passare dalla desertificazione dei nostri comparti della Conoscenza.

Tutto questo ormai ci è chiaro e da questa consapevolezza che aumenta sempre di più, almeno in FLC, dobbiamo trovare le ragioni per una rinnovata militanza che deve allargarsi sempre di più per **andare avanti senza paura** come ci spronava a fare il segretario generale nella sua relazione.

Occorre però che questa consapevolezza sia pervasiva e che contami tutti i livelli della nostra Organizzazione a partire dalla Confederazione e da tutte le altre categorie.

Un licenziamento è un licenziamento e non ci sono quelli di serie A e quelli di serie B; significano drammi umani e sofferenza, povertà sociale ed economica sia che siano meccanici, edili, o della conoscenza, ma i tagli che riguardano i nostri comparti hanno un disvalore aggiunto: costruiscono la modifica del modello sociale del Paese e quindi della democrazia.

La posta in gioco è molto alta e per questo bisogna fermare questo processo.

Noi, però, da soli non ce la facciamo; non lo possiamo fare con gli uomini e le donne dei nostri comparti ma attraverso una mobilitazione di massa e la costruzione di alleanze politiche, sociali e istituzionali che coinvolga tutte le categorie sociali del Paese.

Occorre quindi che la CGIL, con tutte le sue strutture, assuma questo obiettivo come la priorità politica. Mi auguro, quindi, che il Congresso delle prossime settimane vada in questa direzione.

Oggi il sistema dell'istruzione e dell'Università è diseguale e produce differenti opportunità tra Nord e Sud del Paese con una nuova questione meridionale. I ritardi del mezzogiorno, devono responsabilizzare i meridionali e la classe politica che deve trovare l'orgoglio per un riscatto morale, responsabile per la legalità.

Gli stessi tagli agli organici hanno un effetto diverso tra nord e sud del Paese: al nord producono effetti sulla qualità dell'offerta, al sud producono quella, ma anche un drammatico effetto sull'occupazione.

Federalismo e sussidiarietà verticale: un nuovo assetto Costituzionale: per dividere di più il Paese o per unirlo di più? Dobbiamo approfondire questa discussione e anche in fretta con la CGIL per definire una linea strategica sul versante della contrattazione, della Governance, dello sviluppo.

Io vorrei che il congresso della CGIL parlasse di più al Paese e ai problemi dei lavoratori e delle lavoratrici e meno a noi stessi; anche se mi rendo conto che un congresso è l'occasione per parlare anche al suo interno: rendersi conto x rendere conto al suo interno, come diceva la dott.ssa Rogate di Refe nel sul intervento.

Cito un solo aspetto: come attuiamo un ricambio generazionale che sia costruito, pensato e non improvvisato.

Il progetto Sicilia sugli under 35, che Pantaleo citava nella sua relazione, da questo punto di vista è incoraggiante. Non è tutto facile, e non sarà tutto facile; ci sono normali, anche se non condivisibili resistenze che vanno superate sapendo che tutti gli uomini e le donne della Cgil possono e devono continuare a dare il loro impegno. Ci sono già i primi effetti sui nostri congressi (oltre il 20%), sulla nostra delegazione a questo congresso (40%) e credo che ne produrrà sull'intera Cgil siciliana. Non un giovanilismo becero, se frutto di cooptazioni, ma costruito e pensato per adeguare anche la proposta politica attraverso le lenti di chi vive le condizioni sociali e non da chi li deve interpretare. Bisogna andare avanti con coraggio su questo versante. Da questo punto di vista il bilancio sociale è uno strumento fondamentale perchè creerà cultura nella nostra Organizzazione. Una scelta lungimirante che ha fatto da apripista nella nostra Organizzazione.

Compagne e compagni,
nei momenti più difficili ce sempre qualcuno che deve assumersi l'onere e l'onore, di guardare avanti spinto dalla forza del suo passato.

Oggi tocca a noi, al popolo della Cgil assumersi questa responsabilità per i lavoratori e per il Paese.